

Per il Zanotti Bianco continua il viaggio nelle "regole di vita"

MARINA DI GIOIOSA - C'era una volta... Inizia così la storia di Orazio Mastroleo. A raccontarla ai ragazzi dell'Istituto al turismo "Umberto Zanotti Bianco" è il giovane operatore di strada della Comunità "Altra idea" di Torino. Conosciuto da Francesco Riggitano al Dropin, centro di accoglienza per i senza tetto, è giunto nella Locride per testimoniare che è possibile "voltare pagina".

A Torre Galea, presente il vescovo Giancarlo Bregantini, Riggitano che ha introdotto i lavori, gli operatori del don Milani, che in un incontro preparatorio hanno guidato i diversi gruppi di studio, la Zavettieri, direttrice della Caritas, l'ufficio che ha finanziato il progetto sulla legalità, promosso da Libera e dal don Milani più che

parlare di "regole di vita", ci si è messi in ascolto della turbolenta "storia di vita vissuta". Il ragazzo pugliese, emigra al nord assieme ai genitori e ai fratelli.

Risiede a Torino nel quartiere "Vallette" dove iniziano le sue vicissitudini.

Inizia a rubare nei supermercati. Incontra sul suo cammino i "compagni di ventura" passando così dai furterelli a quelli più consistenti di motorini e di auto. Si aprono davanti a lui le porte del carcere.

Raggiunta la maggiore età inizia a lavoricchiare, ma c'è in lui un grande vuoto esistenziale e comincia a far uso di stupefacenti.

Inizia ad usare stupefacenti ma il costo di una dose è alto. Tra furti, lavoro ed altro vive la sua vita fino a quando non rompe i

ponti con la famiglia e gli amici e va via da casa.

Dopo nove anni di ripetuti fallimenti, con una ferrea forza di volontà e con l'ausilio del metadone riesce a liberarsi dell'uso degli stupefacenti.

Nel centro d'accoglienza "Gruppo Abele", gli viene offerto l'incarico di "operatore pari".

Concluso l'anno di lavoro sente di essere portato a fare l'operatore di strada.

Conclusa la testimonianza, bombardato di domande dai maturi ragazzi, coinvolti dal "caso" suggerisce alcune ricette come la forza di volontà e volersi bene dentro; parlare agli altri della negatività avuta e dell'odierna positività, dialogare e ascoltare i consigli dei genitori, studiare, riflettere su cause ed effetti delle tossicodipendenze, maggiore informazione sulla legalizzazione delle droghe, non lasciarsi abbacinare dalle apparenze, verificare le amicizie, trovare punti di riferimento.

Oggi raccontando la sua esperienza esorta a i giovani a non cadere nella droga.

Il vescovo concludendo attraverso la "pista cifrata", il gioco di enigmistica, ha spiegato che congiungendo i diversi punti, le tappe, spesso misteriose della vita esce un preciso disegno.

Con la storiella "Le pietre gettate nel mare", ha ribadito che tutto serve. Nulla va gettato via.

Le esperienze negative maturano l'uomo che, peraltro, trovando il senso e il valore della vita, ritrova se stesso.

Dio, a dir di Bregantini, non toglie il male ma lo trasforma in bene. Ed è qui "il grande segreto della vita".